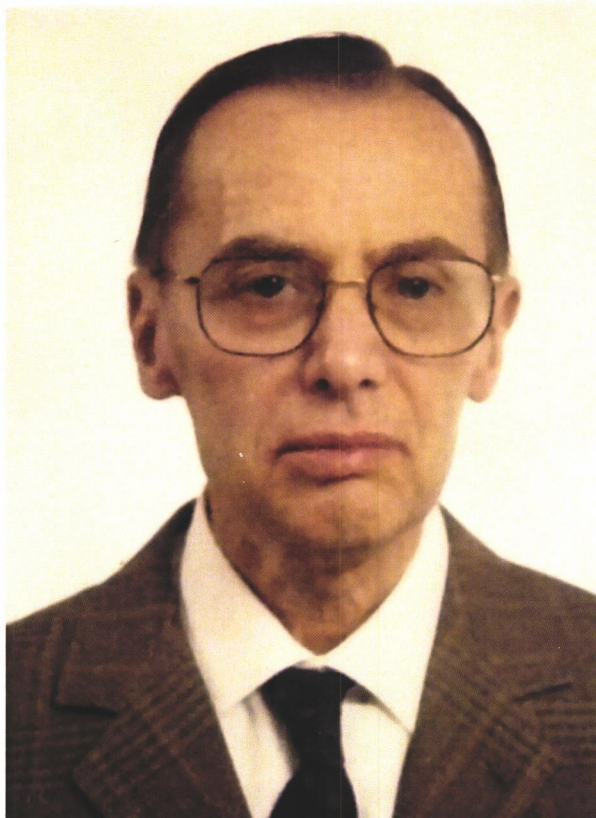


Casa Madre Opere Don Bosco
COMUNITÀ SAN FRANCESCO DI SALES

Torino-Valdocco



Sig. Giovanni Donna

Salesiano Coadiutore



Venerdì 26 febbraio 2016, è mancato dopo lunghi anni di malattia il nostro confratello

Sig. Giovanni Donna

Ogni confratello che professa nella Congregazione Salesiana sa che il modello a cui la sua vita deve ispirarsi è don Bosco, il suo carattere, la sua ispirazione, il suo modo particolare di vivere la santità e la vocazione. Per questo motivo esistono le Costituzioni, che sono così lo specchio fedele della volontà di Dio, dove ogni confratello sa che può e deve specchiarsi per essere se stesso fino in fondo.

Ma imitare don Bosco nella sua interezza, nella vastità della sua santità, è cosa certo non facile e così ogni confratello ne incarna alcune caratteristiche, o meglio, vive in modo particolare alcuni articoli delle Costituzioni, senza escludere gli altri, ma accentuandone alcuni aspetti, non solo per se stesso, ma a vantaggio di tutti, perché tutti insieme si possa ricostruire e far risplendere la fisionomia di don Bosco e del Salesiano così come è in Paradiso e come Cristo l'ha sognata.

In modo particolare, l'articolo numero 54 della Costituzioni recita così:

I confratelli anziani e ammalati, prestando il servizio di cui sono capaci e accettando la propria condizione, sono fonte di benedizione per la comunità, ne arricchiscono lo spirito di famiglia e rendono più profonda la sua unità. La loro vita assume un nuovo significato apostolico: offrendo con fede le limitazioni e le sofferenze per i fratelli e i giovani, si uniscono alla passione redentrice del Signore e continuano a partecipare alla missione salesiana.

Siamo convinti che il sig. Donna abbia vissuto in modo particolare questo articolo, camminando così giorno per giorno nella via della santità e diventando per ognuno di noi memoria vivente di un aspetto certo inconsueto, ma reale e concreto, della santità salesiana.

Il sig. Donna nasce a Pont Canavese il 28 marzo del 1939, da Zaverio e Irma. Non ha lasciato per iscritto molti ricordi della sua vita e quei pochi sono certo insufficienti per descrivere l'intero suo percorso, o per meglio dire, l'intero suo calvario.

Sappiamo di sicuro che si innamora della vita salesiana e a soli 16 anni, nel 1955, fa la sua prima professione a Pinerolo e poi la formazione al Rebaudengo tra il 1955 e il 1958. Dopo due rinnovi triennali, emette la professione perpetua come salesiano coadiutore nel 1961, dedicando tutta la sua vita al bene dei giovani e alla maggior gloria di Dio.

Il suo campo di lavoro è la elettromeccanica, in cui si specializza e che insegna-



rà, quando possibile, per tutta la sua carriera scolastica nei vari centri di formazione professionale a cui sarà inviato.

Inizia a San Mauro Torinese, come aiutante di laboratorio, in modo da poter finire gli studi, e, quindi, a Valdocco come vice capo laboratorio.

Sembra che tutto fili liscio e normale, ma la gloria a volte chiede di essere portata anche nel buio e la missione salesiana non sempre si svolge così come ci immaginiamo. La Provvidenza ha chiesto al sig. Giovanni di compiere un'altra strada e di vivere la sua vita come un cammino accanto al Cristo sofferente, per il bene e la santità dei giovani.

A metà degli anni '60 il suo animo e la sua mente vengono colpiti dalla malattia, una depressione che lo accompagnerà tutta la vita, anche in modo grave, tra alti e bassi che lo costringeranno a periodi di riposo alternati a quelli di lavoro.

Dal 1966 trascorre alcuni anni in famiglia per cercare di riprendersi e di curarsi, non potendo più reggere i ritmi normali di una casa salesiana.

Ritorna a Valdocco nel 1973, dove non smette di donarsi agli altri con semplicità e con professionalità nel suo lavoro di laboratorio. Ancora viene ricordato come uomo di comunione, capace di stare fraternamente con i confratelli e i giovani, pur continuando a lottare col buio del dolore.

Resisterà in laboratorio fino al 1995 e alcuni anni dopo sarà costretto a trasferirsi alla Casa Andrea Beltrami dove trascorrerà gli ultimi 13 anni di vita nel silenzio.

I fatti esteriori della vita di Giovanni finiscono qui e a chi guarda da lontano sembra che tutto poi si svolga nell'anonimato o nel silenzio, ma questi fatti non bastano a descrivere quello che è stato il percorso interiore e la fatica di dedicare una vita che tutti immaginano in allegria e bellezza, come un pergolato di rose, ma che invece si dipana fra le spine, a volte nascoste tra i petali e a volte ben evidenti davanti agli occhi e alla mente.

La vita salesiana del sig. Giovanni ha voluto essere strumento per ricordare a tutti noi la dimensione sacrificale del nostro carisma, di chi si offre per amore e la cui efficacia pastorale non si misura nei successi esteriori, ma dalla profondità e gravità con cui si abbraccia la croce.

Negli ultimi anni il sig. Giovanni ha continuato nel silenzio il suo percorso, con le sue paure e con il suo buio che rischiava di sopraffarlo.

Ora gli splende la luce eterna e chiediamo a Dio e a Don Bosco che l'ha voluto con sé fino alla fine, di fargli vedere il bene fatto e i frutti di quei semi che con così tanta fatica ha seminato nella sua vita.

Chiudiamo questa breve lettera con un paio di testimonianze di chi ha conosciuto da vicino il sig. Donna.



«...quando ho visto l'annuncio della morte di Giovanni Donna, mi si è stretto il cuore e gli occhi si sono fatti umidi.

Siamo stati insieme a Valdocco e le sere passate insieme rimangono indimenticabili. Donna era dei "nostri", positivamente parlando, di chi aveva tempo per stare fraternamente coi confratelli, in allegria.

A Casa Beltrami poi ero molto favorito per andarlo a trovare. Ogni volta mi accoglieva benevolo, spesso si esprimeva con frasi "sapienziali", quasi proverbi biblici, allora anche la voce si faceva più autorevole, quasi in falsetto. Mi mostrava le lettere, gli auguri, che stava a fatica scrivendo a mano, timoroso di dimenticare qualcuno o non ricambiare adeguatamente. Anche quando era nei momenti "neri", - quanti ne ha avuti; ora per lui solo Luce, mi auguro proprio! - ci siamo relazionati come nei bei tempi di Valdocco.

Certo la vita non è stata generosa con lui, destino dei cuori sensibili, degli animi delicati, di chi confida in una relazione che lo sostenga e protegga, e spesso vaga alla ricerca col lumicino, finché quasi non si spegne.

Domani accenderò una candela per lui, chiedendo che la Luce lo abbracci e lo consoli, mostrandogli i frutti delle sue sofferenze, offerte anche per la Congregazione, per noi».

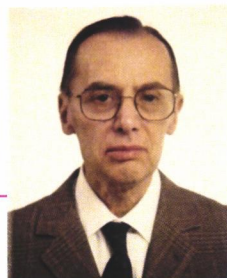
«Io l'ho conosciuto quando era già da tempo colpito dalla malattia e l'ho frequentato ancora più assiduamente quando era ricoverato a Casa Beltrami. La vita di Giovanni è stata una lunga via crucis. Di lui mi sono fatto l'idea di una persona con una intelligenza molto acuta, con una memoria tutta particolare, di una sensibilità speciale e una riconoscenza grande. I suoi rimpianti e i suoi rimproveri erano costantemente quelli di non avere avuto la possibilità di studiare di più, di non aver frequentato le scuole superiori per poter realizzare meglio la propria vita.

Quando manifestava la necessità di qualcosa, lo faceva sempre con delicatezza, sempre con la paura di dare fastidio.

Certo la lunga malattia lo ha provato fortemente. Lo scoraggiamento faceva capolino e la paura di non farcela segnava la sua giornata.

Certamente il Signore ha tenuto conto di tutte le sofferenze che il buon Giovanni ha dovuto sopportare nei lunghi anni di malattia e gli avrà dato la giusta ricompensa».

La comunità salesiana di S. Francesco di Sales



Dati per necrologio:

Sig. Giovanni Battista Donna, nato a Pont Canavese (TO) il 28 Marzo del 1939, morto a Torino il 26 Febbraio 2016, a 76 anni di età e 61 di professione religiosa.